

Calderoli: il reato ci sarà, gli impegni si rispettano

lla
po
niù

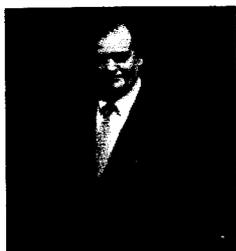
Parla il ministro del Carroccio: «In consiglio dei ministri nessuno ha sollevato obiezioni. Nemmeno Berlusconi»

di MARCO CONTI

ROMA - Ministro Calderoli, avete rinunciato al reato di immigrazione clandestina?

«No, il reato c'è. E' nel disegno di legge che oggi pomeriggio (ieri ndr) è arrivato al Senato».

Berlusconi sostiene che a suo parere il reato non ci deve essere e che la clandestinità potrà essere al massimo un'aggravante. Non è d'accordo?



«Penso si tratti di un equivoco. Il reato ci deve essere perché così è stato deciso in consiglio dei ministri. La discussione che c'è stata non era sull'opportunità di metter-

lo o meno, ma se inserirlo nel decreto o nel disegno di legge. Ed infatti è nel disegno di legge».

Quindi rischiate il voto di coscienza?

«Non credo perché gli accordi sono chiari e il pacchetto sicurezza, che ha anche molti altri punti importanti, non può perdere questo che rappresenta un po' il simbolo della nostra politica che vuol dare sicurezza ai cittadini. Non possiamo deluderli ora».

E allora come si spiega la sortita di Berlusconi?

«Ripeto, per me è solo frutto di un equivoco. La pena che noi vogliamo per i clandestini non è il carcere, ma il rimpatrio. Il carcere è solo un deterrente, ma il nostro obiettivo è rispedito l'immigrato irregolare nei paesi d'origine. La scelta del disegno di legge, e non del decreto, si spiega proprio con la necessità di cercare un canale ordinamentale attraverso il quale realizzare il rimpatrio immediatamente. Il reato serve per questo».

I dubbi però nella maggioranza crescono. Riuscirete a trovare in Parlamento i numeri necessari per approvare decreto e ddl?

«Non vedo problemi e sono certo che però non ci saranno più dubbi

se si chiarisce questo aspetto. Ovvero che non si vogliono riempire le carceri, ma solo rimandare a casa i clandestini in tempi certi. L'immigrato clandestino potrà scegliere tra una pena o l'espulsione immediata con tanto di accompagnamento. Ovviamente dovranno essere tutti processi per direttissima, altrimenti si vanifica tutto».

Dopodomani Berlusconi andrà dal Papa in visita ufficiale. Pensa che l'appuntamento e le rampgne dell'Osservatore Romano possano aver influito sulla correzione di rotta?

«Non credo. D'altra parte nella componente cattolica del centrodestra solo Giovanardi continua ad avere perplessità».

Però ieri l'altro il Vaticano ha fatto sentire la propria voce e le Nazioni Unite hanno rampognato l'Italia. Tutto strumentale?

«A me sembra la coda di un atteggiamento che c'è stato ogni volta che siamo tornati al governo. Ovvero sollevare problemi e polveroni anche laddove non c'è motivo. Se noi introducessimo un reato che non c'è in nessun ordinamento europeo capirci, ma i francesi ce l'hanno. Così come i tedeschi, i greci e i tedeschi. Polemica strumentale».

Invocherete il vincolo di maggioranza?

«Non credo ci sarà bisogno perché nessuna questione è stata mai sollevata nel consiglio dei ministri. Noi quando abbiamo dovuto sottolineare i nostri dubbi lo abbiamo fatto.

Come è accaduto sul trattato di Lisbona. Abbiamo votato ma con riserva. Contro l'introduzione del reato di immigrazione clandestina non c'è stato un ministro che si è alzato per protestare».

Nemmeno Berlusconi

«Nemmeno lui».

IL CAVALIERE DAL PAPA

«Non credo che la visita di venerdì abbia influito»